



PARLA LA GOVERNATRICE AYUSO

«Il metodo di Madrid? Unire sicurezza e libertà»

di **Elisabetta Rosaspina**

Chiusure selettive e anche libertà. Il metodo Madrid della governatrice Ayuso. a pagina 6



Di corsa sfidando il virus Maratoneti in campo ieri per «Madrid corre per Madrid», mezza maratona con soltanto 5 mila corridori ammessi per via delle restrizioni anti Covid (Epa)



Governatrice
Isabel Díaz Ayuso, 42 anni, presidente della Comunidad di Madrid, si è candidata alla presidenza regionale del Partito Popolare (Epa)

Il premio



● **L'Istituto Bruno Leoni**

è un centro di ricerca italiano che promuove idee liberali in Europa

● **Premierà** oggi nel Museo Diocesano di Milano Isabel Díaz Ayuso per le sue politiche di difesa della libertà durante la pandemia



Ayuso: «Il mio metodo per Madrid Chiusure selettive, test e zero obblighi»

La governatrice, stella dei Popolari: «Liberista come Thatcher ma più generosa»

L'intervista

di Elisabetta Rosaspina

Nessuno è profeta in patria. Molto discusso in Spagna, «il metodo Ayuso» contro il coronavirus (limitare veti e chiusure ai quartieri e ai comuni ad alta contaminazione; e lasciar circolare e lavorare il resto dei 6 milioni di abitanti della regione di Madrid) vale questa sera alla presidente della Comunidad Autónoma il Premio Bruno Leoni, che il centro di ricerca italiano ha già attribuito a personaggi come Vernon Lomax Smith, Nobel per l'Economia, e Mario Vargas Llosa, Nobel per la Letteratura. Risultati del «metodo Ayuso» in cifre? Madrid è stata tra le più falcidiate dal Covid, con 883 mila casi (un dato simile alla Lombardia, che però ha 10 milioni di abitanti) sui 4 milioni e 900 mila di tutta la Spagna, e quasi 16 mila vittime

(sul totale di 85 mila). Difficile dimostrare che restrizioni più severe avrebbero risparmiato vite, ma la linea di Isabel Díaz Ayuso, 42 anni, è stata confortata dalla crescita dell'economia locale (+31,7) e, il 4 maggio, dalle urne con un picco di consensi che le permette di governare da sola e di candidarsi alla guida regionale del Partito Popolare.

Presidente, come funziona la «strategia Madrid»?

«Abbiamo anteposto la vita, la salute e anche la libertà. Siamo stati i primi in Spagna a chiudere le scuole. In tempo record abbiamo allestito 4.000 letti all'Ifema (il polo fieristico di Madrid, n.d.r.), abbiamo trasformato alberghi in ricoveri per convalescenti e coordinato i 102 ospedali della comunità attraverso riunioni quotidiane. Con i test antigenici abbiamo individuato le zone più colpite. Abbiamo importato dalla Cina duemila tonnellate di equipaggiamento sanitario. E creato l'ospedale Isabel Zendal vicino all'aeroporto. Ma ci siamo opposti alle chiusure generalizzate».

Il tasso di mortalità è stato però fra i più alti.

«Ci sono regioni che hanno applicato maggiori restrizioni e sono state anche più colpite di Madrid. Il virus non si diffonde per strada, ma negli

spazi chiusi. Abbiamo cercato soluzioni che non fossero quella di uccidere l'economia e la classe media. Depressione, suicidi, mancanza di risorse: sono anche questi problemi di salute».

I lockdown selettivi hanno penalizzato i quartieri poveri, dove le famiglie numerose vivono in spazi ristretti e il contagio è più facile.

«Ci sono state chiusure in quartieri operai come in quartieri benestanti. Il reddito non c'entra, c'entra la concentrazione di persone, di studenti, di riunioni o assembramenti. Tra i quartieri confinati più a lungo c'è stata La Moraleja, zona di ville esclusive e di feste private. Dove c'è eccesso di burocrazia, il cittadino commette più illegalità. Dove abbiamo lasciato tutto semiaperto è stato più facile contenere il virus».

E anche vincere alle elezioni regionali?

«Certo. Perché abbiamo trattato i cittadini da adulti».

Ha anticipato il voto per calcolo?

«No. Il governo di coalizione era molto diviso ed era diventato difficile prendere decisioni».

Alla libertà si appellano anche i no vax: che ne pensa?

«Il vaccino è necessario. Ma nessuno può essere obbligato

a vaccinarsi. Tocca alle amministrazioni fare il possibile per convincere tutti».

E il pass sanitario può essere uno strumento?

«Fui la prima a proporlo l'anno scorso e fui contestata. Adesso mi pare una polemica superata: l'88% di madrileni sono vaccinati con una prima dose e l'82,9% con entrambe».

Ha caldeggiato una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'aeroporto durante la pandemia, perché?

«Perché durante tutto il 2020 non si è applicata alcuna misura di controllo».

Ce la farà a presiedere il Pp regionale?

«Lo spero. Mi dicono che ho già abbastanza da fare. Ma sono una donna e posso fare due cose alla volta».

Si vede anche alla Moncloa? Prima donna e liberista come la Thatcher?

«Mai. Per me Madrid è già la Spagna. Se il Pp arriva al governo, il presidente sarà Pablo Casado. Se sarà una donna, la prima sarà più probabilmente socialista. Ma uomo o donna non importa. Sono contraria alle quote, sì, come Margaret Thatcher. Ma il suo liberismo e il mio non sono uguali. Il mio è uno spirito liberale generoso, alla Don Chisciotte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA